

**Zeitschrift:** Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun  
**Herausgeber:** Lehrpersonen Graubünden  
**Band:** 78 (2016)  
**Heft:** 4: Integration unterwegs  
  
**Rubrik:** Pagina Grigionitaliana

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 01.04.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Promuovere l'integrazione per migliorare il futuro

«Suo figlio ha un QI inferiore alla media», «Mi spiace ma sua figlia ha dei gravi deficit di comprensione», «Il suo bambino necessita di un insegnante di sostegno». Sgomento, rabbia, paura, impotenza. Questi sono i primi sentimenti che scorrono nelle menti di quei genitori che scoprono di avere dei figli «speciali».

DI CATIA CURTI



Bambini spesso uguali agli altri nel modo di correre, di giocare, anche di parlare e sorridere ma con esigenze diverse e capacità diverse nell'apprendere.

Per anni questi allievi sono stati catalogati o come svogliati e indisciplinati, nei casi meno gravi, o come ritardati quando le carenze cognitive erano evidenti.

Nel primo caso le sgridate da parte di docenti e genitori erano «l'arma» ritenuta vincente, nel secondo la «segregazione» in un'aula a parte costituiva la norma.

Come sostenuto da Don Milani nel 1963, nel suo libro «Lettera a una professoressa»: «Va da se che il tornitore si sforza di lavorare sul pezzo non riuscito affinché diventi come gli altri pezzi. Voi invece sapete di poter scartare i pezzi a vostro piacimento....Se ognuno di voi sapesse che ha da portare innanzi a ogni costo tutti i ragazzi e in tutte le materie, aguzzerebbe l'ingegno per farli funzionare.»

Egli stesso, in una società che supportava i

sani e respingeva i «malati», mirava all'integrazione scolastica.

Fortunatamente, nel corso degli anni, la questione è stata presa sempre più in considerazione arrivando a diagnosticare come dislessia, autismo o iperattività quei casi un tempo definiti «svogliati» e a intervenire per far sì che un deficit di comprensione non diventasse causa di esclusione dalla società.

Ecco perché, sempre più si è lavorato per promuovere l'integrazione di allievi con problematiche varie all'interno del gruppo classe.

Indubbiamente non è facile e nemmeno immediato amalgamare all'interno di un gruppo eterogeneo le necessità dei singoli allievi e, ancor più difficile, soddisfare i bisogni di alunni con necessità particolari. Diventa quindi fondamentale differenziare e strutturare le forme di apprendimento secondo i singoli individui.

Per poter ottenere dei validi risultati è anzitutto necessaria una stretta collaborazione tra il docente di classe e gli insegnanti delle varie materie con i pedagogisti specializzati.

Solo un lavoro di squadra in questa direzione è in grado di portare i frutti sperati.

Dal 2013 la Legge scolastica cantonale ha inserito anche una nuova figura di docente che si occupa, in modo specifico, di valutare i bisogni di questi allievi: l'insegnante di Promozione Integrativa Preventiva.

Pur essendo un supporto non solo per allievi con deficit cognitivi, ma anche con particolari doti, nella maggior parte dei casi il suo lavoro si svolge con bambini e ragazzi che hanno difficoltà d'apprendimento.

All'insegnante sono assegnate due ore per classe dove, in collaborazione con il docente di classe e l'insegnante di sostegno, segue gli allievi bisognosi all'interno del gruppo affinché possano apprendere secondo i propri ritmi senza, per questo, essere esclusi dal resto dei compagni.

Compito della scuola è aiutare ogni alunno della classe a sentirsi parte integrante di un gruppo, a condividere le proprie esperienze con gli altri, a comunicare adeguatamente, a collaborare per superare pregiudizi. Il senso di appartenenza a una comunità può distruggere ogni barriera e superare le discriminazioni.

I risultati ottenuti in questi anni hanno dimostrato che l'attuazione di una promozione all'integrazione è senza dubbio la strategia vincente.

A trarne vantaggio sono in primo luogo gli allievi che, anche se con capacità e tempistiche cognitive diverse, non si sentono più i «diversi», gli esclusi ma hanno la possibilità di vivere pienamente gli anni dell'obbligo scolastico come qualsiasi loro compagno. Sono più stimolati a dare il massimo delle loro possibilità e questo li porta a non vedere più i propri risultati come delle